

Le analisi di Lega ambiente e Quattoruote Diminuite ma ancora troppo elevate nei carburanti distribuiti nelle grandi città le percentuali di idrocarburi aromatici

Frode a Napoli: in vendita in un impianto una «benzina» composta in gran parte di velenosissimo toluene di scarto Allarme a Milano, benzene oltre ogni limite

# Super o verde, sempre un po' sporca

## Ma nelle pompe di Cortina c'è il gasolio «Doc» per i Vip

Benzine meno inquinanti, ma spesso ancora fuori dei limiti concordati tra Ruffolo e petrolieri. Lo dicono le analisi condotte dalla Lega ambiente e da Quattoruote. A Milano il benzene nell'aria è 63 volte superiore alla soglia di rischio, a Napoli c'è chi froda fisco e consumatori con una velenosissima benzina al toluene. A Cortina, invece, i Vip hanno a disposizione gasolio «Doc» pulito e di qualità eccezionale.

risontrati nella «Super», per la quale peraltro le aziende produttrici non avevano assunto — malgrado le richieste di Ruffolo — alcun impegno.

Risultati che tutto sommato non sorprende, visto che «ridurre il benzene è relativamente facile — commenta l'ingegner Enrico De Vita, di Quattoruote — mentre per abbassare significativamente il contenuto di aromatici, sia nella «Super» sia nella benzina senza piombo, i cui processi produttivi sono sostanzialmente identici, occorre modificare le strutture di produzione, le raffinerie». E per questo — sottolinea il presidente della Lega ambiente, Ermete Realacci — occorre che «l'ordinanza Ruffolo-Conte venga resa permanente ed estesa all'intero territorio nazionale», e che contemporaneamente «si dia alla industria petrolifera i tempi adeguati ma certi per un'ulteriore sensibile riduzione del contenuto di benzene e di aromatici».

Anche perché proprio la produzione di carburanti più «puliti» è una strada obbligata per combattere effettivamente l'inquinamento: «Non si può montare il retrofit su 28 milioni di auto — sottolinea De Vita —, mentre si può intervenire su 14

raffinerie». Tenendo presente che le centraline di monitoraggio in funzione nelle nostre città non rilevano quanto benzene — che favorisce lo sviluppo di tumori del sangue e della pelle — siamo costretti a respirare. Quello che è certo è che nell'unica città dove è stato misurato, Milano, siamo a 63 parti per milione, vale a dire ben 63 volte il limite di una parte per milione individuato dall'Onu come soglia di rischio.

Oltre alle conferme, comunque, l'indagine Lega ambiente-Quattoruote ha riservato anche delle sorprese. A partire da una strana «Super» prelevata in un impianto Agip di Napoli, che è risultata composta addirittura per l'85,17% da idrocarburi aromatici, una percentuale mai vista. Successive analisi più approfondite hanno portato alla stupefacente scoperta che quella benzina — teoricamente simile a quelle usate in Formula 1 — contiene il 75,13% di toluene, un solvente costoso (dalle 5.000 alle 7.000 lire al litro) utilizzato per la produzione di vernici e per alcune lavorazioni industriali.

Non c'è però da stare allegri. A parte il fatto che — dice De Vita — «è la benzina più velenosa nella quale ci siamo mai imbattuti», è probabile che si tratti anche di una colossale truffa ai danni dello Stato sia degli automobilisti. Il toluene versato nei serbatoi — sicuramente all'insaputa dell'Agip — sarebbe in realtà uno scarto di lavorazione del valore di 2-4 lire al litro, un rifiuto tossico e nocivo riciclato a spese dello Stato, degli automobilisti (il solvente, ricco di impurità, rovina i motori) e soprattutto della salute di tutti. Una frode gravissima, ma non isolata: in altri due distributori napoletani è stata trovata «Super» inquinata con percentuali più o meno sensibili (dal 4,50 al 7,07%) di gasolio.

## Protesta a Torino Vigili al lavoro con maschera antimog

■ TORINO. Protesta dei vigili urbani torinesi. Le guardie ieri si sono presentate in servizio nelle strade del centro storico con una vistosa mascherina antimog applicata sulla bocca. Una protesta contro i tanti mali dell'inquinamento urbano particolarmente sentiti da chi, come i vigili urbani, sono costretti per lavoro a trascorrere molte ore in mezzo ai tubi di scappamento del traffico caotico della città. Cosa chiedono i «civici» torinesi? I vigili si battono soprattutto per l'applicazione di un accordo sindacale siglato nel dicembre scorso che prevedeva una serie di visite mediche periodiche per gli operatori della polizia municipale subalpina. Lo stesso accordo prevedeva inoltre la costituzione di un gruppo all'interno del corpo dei vigili urbani da affiancare agli operatori di medicina del lavoro per consentire di individuare le patologie che più frequentemente colpiscono i vigili torinesi. Misure per consentire il riconoscimento della causa di indennizzo e la salvaguardia della salute con specifici mezzi messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Intanto, sempre sul fronte dell'inquinamento, sembra essere scongiurato il rischio delle tanghe alterne e la riduzione del riscaldamento delle abitazioni grazie all'umidità di questi giorni presente nella zona del capoluogo piemontese.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Bene il benzene, così costosi gli altri idrocarburi aromatici. Le nuove analisi a campione — effettuate durante il mese di febbraio dalla Lega ambiente in collaborazione con il mensile specializzato Quattoruote — sulla benzina Super e senza piombo in vendita in alcune delle undici grandi città coinvolte nell'ordinanza Ruffolo-Conte sulla limitazione dell'inquinamento dicono che la situazione è decisamente migliorata, soprattutto per quel che riguarda il benzene: il 71% dei 77 campioni prelevati a Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli e Bari e a Parma — città che non rientrano nell'ordinanza — antinquinamento — è al di sotto della soglia stabilita da Ruffolo del 2,5% (assai più bassa dell'as-

L'ex compagna di Fausto Coppi

## La «dama bianca» esce dal coma dopo 7 mesi

Giulia Occhini, la famosa «dama bianca» compagna di Fausto Coppi, è uscita dallo stato di coma profondo nel quale era piombata sette mesi fa, dopo un terribile incidente stradale. La Occhini si trova nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Novara. Dopo una serie di interventi chirurgici e le cure assidue e lunghe alle quali era stata sottoposta per tutto questo tempo, finalmente il «miracolo».

mente preso ad osteggiare sistematicamente la coppia, nonostante la nota interazione del grande Fausto. La Occhini, ad un certo momento, venne persino arrestata e restò quattro giorni in carcere per adulterio. La donna, dopo la scarcerazione, si trasferì in Argentina per rientrare dopo molti anni. Dall'unione tra Fausto e Giulia Occhini nacque un bimbo, battezzato con il nome di Faustino. Nel frattempo, la malasorte pareva voler perseguitare ancora Fausto e la sua donna. Lui, nel corso di una difficile «arrampicata» in montagna, vide morire il fratello Sersè volato fuori strada con la bicicletta. Poi toccò allo stesso Coppi, stroncato dalla malaria contratta durante un safari in Africa. Dopo la terribile fine del campionesimo, Giulia Occhini si era stabilita a Novi Ligure. Ora viveva con un altro uomo. Il 3 agosto scorso, in auto sulla Volturna, era stata investita da un'altra macchina. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime e i medici l'avevano ormai data per spacciata. Al figlio Faustino, avevano detto che la madre stava per morire e che, comunque, era ormai entrata in coma profondo. Ora, il «miracolo».

NOSTRO SERVIZIO

■ NOVARA. I medici hanno fatto il «miracolo» e la «dama bianca», la famosa compagna del campionesimo Fausto Coppi, ieri è uscita dal coma profondo nel quale era piombata dopo un terribile incidente stradale. Ha detto qualche parola ed ha risposto alle sollecitazioni dei medici che hanno sciolto la prognosi, giudicandola poi guaribile in 120 giorni. Giulia Occhini non ha mai avuto vita facile da quando aveva conosciuto Fausto Coppi, allora campionesimo conosciuto e amato in tutto il mondo. Il loro incontro risale al 1953. Da quell'anno in poi, la donna è viva ininterrottamente seguito Fausto in tutte le trasferte nazionali e internazionali. Lo attendeva sotto il traguardo ed era la prima ad abbracciarlo porgendo un gran-

Per il senatore la vicenda non è chiusa. «Troppi misteri, dovrà occuparsene anche il prossimo Parlamento» Reso noto il testo dell'esposto di Gualtieri contro i giudici romani. «Tutelo le prerogative della Commissione»

## Il dc Granelli: «Il caso Moro è come Ustica»

«Personale sottratto alle garanzie». Questa la motivazione che ha spinto Gualtieri a inviare un esposto contro i giudici lontani e Palma che, nell'indagine sull'operazione Delfino, avevano interrogato il segretario della commissione. La lettera, di cui ora è noto il testo, è stata inviata anche al Csm. Il Dc Granelli: «Moro è come il caso Ustica. Bisogna perseverare nella ricerca della verità».

■ ROMA. «Tanto segnale per evitare che il personale in forza alla Commissione venga sottratto alle garanzie costituite dalla legge parlamentare». Pacato nel tono ma molto duro nel contenuto. In questo modo il presidente della commissione Siragusa, Libero Gualtieri, ha protestato contro le «interferenze» nelle attività della commissione che, a suo avviso, sono state portate a termine dai giudici Franco Lonta e

con il clima di reciproca e utile collaborazione sinora sempre intercorso fra la commissione e gli altri organi dello Stato». Secondo Gualtieri, dunque, i due giudici romani con l'interrogatorio del funzionario della Camera hanno, di fatto, interrotto il clima di reciproca e utile collaborazione — assumendo un atteggiamento di contrapposizione. A riscaldare ulteriormente il clima ha contribuito inoltre il fatto che a Marsica sono stati chiesti particolari tecnici sul funzionamento interno di San Macuto, come le modalità di registrazione e di protocollo dei documenti.

Alle polemiche sul caso Gadio, con la richiesta di archiviazione della Procura romana e la sottrazione dell'inchiesta ai giudici militari di Padova, che avevano messo sotto accusa sei generali, fanno eco in questi giorni le polemiche sul caso Moro, oggetto di una attenta e circostanziata relazio-

ne preparata da un gruppo di lavoro della Commissione. La verità di Stato è stata messa pesantemente in discussione. Inoltre, molte osservazioni di coloro che sostengono in maniera motivata, come il senatore Flamigni, che l'intera vicenda deve essere riesaminata e deve accogliere. Tanto è bastato perché alcuni settori del «partito dell'archiviazione» insorgessero. E ieri uno degli estensori della relazione, il senatore democristiano Luigi Granelli, è intervenuto per evidenziare che esiste un parallelismo tra il «mistero» Moro e quello di Ustica. «Per la vicenda Moro siamo in una fase di accertamenti simili a quella della prima Ustica — ha detto — quando si pensava che ormai la magistratura non trovasse più elementi importanti, come invece è accaduto dopo. Il processo Moro quater elenca molti dubbi ma poi, sostanzialmente, conclude che

dopo quattro processi non è più possibile accertare la verità. L'elemento essenziale che abbiamo appurato come gruppo di lavoro è che dagli accertamenti fatti e dagli elementi raccolti risultano problemi tali da richiedere la continuità di una indagine parlamentare nella prossima legislatura. L'elemento maggiore di inefficienza della pubblica amministrazione è stata la mancata individuazione della prigione di Moro».

Mentre molte persone desiderano «ardentemente» che la vicenda deve essere consegnata agli storici, dunque, un autorevole esponente della commissione Siragusa sostiene esattamente il contrario, e cioè che le indagini devono continuare. Del resto tutti gli esperti sanno perfettamente che la «verità» per anni si è tentato di prospinare sulla vicenda di Ustica, a paragone, risulta molto più verosimile della «verità» pro-

## Le poste risarciranno i furti di raccomandate

Le poste sono tenute a risarcire congruamente e senza limitazione di responsabilità i danni derivanti dalla sottrazione dolosa, ad opera di un proprio dipendente, del contenuto di una raccomandata. A stabilirlo è stata la Corte Costituzionale cancellando, con una sentenza pubblicata ieri, alcune norme del codice postale nella parte in cui non escludono il caso dalla limitazione di responsabilità riconosciuta all'amministrazione per la perdita totale di corrispondenze raccomandate. La limitazione prevede il solo indennizzo di dieci volte l'ammontare dei diritti di raccomandazione. Il limite di responsabilità, hanno detto i giudici della Consulta vale quando la perdita è causata da anomalie di servizio ed è giustificato «in correlazione al basso costo del servizio imposto dall'esigenza di fornire alla popolazione un agevole mezzo di prova della spedizione e dell'arrivo a destinazione di una comunicazione epistolare o di carte manoscritte o stampate».

## Autostade: da oggi a lunedì chiusa la Milano-Piacenza

di lunedì 2 marzo. Lo comunica la società autostade (gruppo Iri) che invita gli automobilisti a scegliere i seguenti percorsi alternativi: da e per la zona orientale di Milano si potrà optare per la Ss 9 Emilia oppure la Ss Paillese e la A21 da Cremona a Fiorenzuola; da e per la zona occidentale di Milano, invece, il traffico sarà dirottato sull'autostrada A7 sino a Cassegrova poi Voghera-Piacenza sulla A21 oppure la Ss 35 dei Giovi.

## Auto travolge un gruppo di anziani Tre morti

recarsi a prendere il pullman per far ritorno nella capitale. Il gruppo aveva trascorso il pomeriggio in un convento di suore dove aveva festeggiato il «givedì grasso». Nell'ospedale di Marino, dove erano state subito trasportate, sono morte Teresa Verrelli, di 64 anni e Rosa Mastropasqua, di 69. Un'altra donna, Maria Fiorita, è morta sul colpo. Le donne erano state investite da un'autovettura condotta da Alberto Pultini, di 37 anni, di Marino. Una quarta donna investita, Teresa Giuglioli, ha riportato ferite giudicate guaribili in 30 giorni.

## «O il matrimonio o il lavoro» Indagini sui ricatti alle operaie

La vicenda dei presunti casi di ricatto e intimidazione di alcuni datori di lavoro del Mezzogiorno nei confronti di giovani operaie — per indurle a non sposarsi o, se già coniugate, a non mettere al mondo dei figli prima di un certo lasso di tempo — potrebbe finire presto in tribunale. Finora nessuna denuncia formale risulta presentata alla magistratura, ma l'altra sera carabinieri di San Severino Marche — il centro maceratese da dove è partita la denuncia del sindacalista della Cisl Giovanni Santachiara — hanno avviato un'indagine conoscendo Daniele Varoni, il ventiseienne che tre giorni fa, ai microfoni del Tg3, aveva riferito che la moglie era stata oggetto di pressioni verbali dal proprio datore di lavoro per non mettere al mondo dei figli. I carabinieri avrebbero ascoltato alcune dichiarazioni rese spontaneamente anche dalla donna, Norella Pelati, ex operaia di una fabbrica di abbigliamento casuale, che nel 1988 dopo la nascita di un figlio sarebbe stata costretta alle dimissioni.

## Foggia, scoperti 12 chili di tritolo del racket

del commissariato di Lucera che — dopo aver circoscritto la zona nella quale si era saputo che si trovavano gli ordigni — ha scoperto il nascondiglio in un cucinone nei pressi di un podere abbandonato a ridosso della statale 17. Secondo gli artificieri, gli ordigni contengono almeno dodici chili di tritolo, una quantità sufficiente per confezionare un congruo numero di bombe del tipo già impiegato nella zona per attentati di natura estorsiva. Le indagini proseguono per identificare i componenti del gruppo dedito a tutte le attività criminali nelle quali è previsto l'impiego di esplosivo.

## Pastore multato «piccona» l'auto del carabiniere

Un pastore, multato da un giovane carabiniere per il mancato pagamento del bollo di circolazione, è stato denunciato a un'azione di colpevolezza contro l'auto del militare. È accaduto ieri a Gadoni, piccolo centro del Nuorese a 90 chilometri dal capoluogo. Il pastore Alessio Dessì, 23 anni, di Gadoni, è stato denunciato a piede libero per danneggiamento dopo aver ammesso di essere stato lui a infierire i colpi di piccola contro l'auto — una Seat Ibiza — del carabiniere Roberto Maiello, 22 anni, di Napoli, parcheggiata nei pressi della stazione dell'Arma.

GIUSEPPE VITTORI



Luigi Granelli